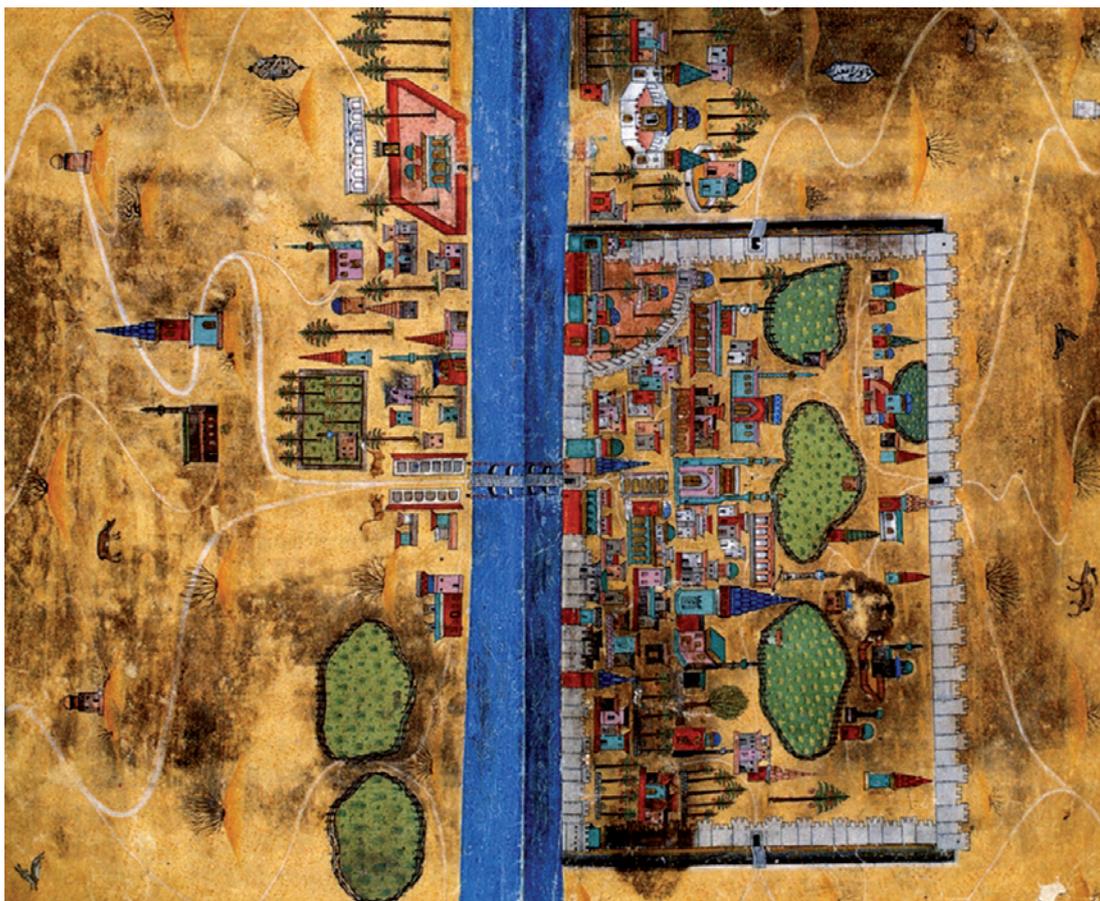


LA BAGHDAD DEGLI ABBASIDI, CENTRO DI SVILUPPO E RECUPERO CULTURALE

Sotto la dinastia degli Abbasidi, salita al potere nel 750, la civiltà islamica conobbe un periodo di grande sviluppo: non solo politico, con la massima espansione dell'impero islamico, ma anche culturale. La nuova capitale Baghdad, infatti, divenne, grazie alla sua importante biblioteca, il principale centro del movimento teso al recupero della cultura greca e alla traduzione delle opere dei suoi maggiori filosofi, medici e scienziati. Di questo grande patrimonio culturale faranno tesoro due tra i maggiori protagonisti della cultura araba, Avicenna e Averroè.



Antica pianta della città di Baghdad, una delle più antiche e splendide città arabe.

Gli Abbasidi promuovono il recupero e la traduzione del sapere

Nel IV canto dell'*Inferno*, fra gli "spiriti magni" del Limbo sono menzionati: "Ipocrate, Avicenna e Galieno, / Averrois [...]".

I versi evidenziano non solo il riconoscimento di Dante dell'apporto islamico alla cultura medievale, ma anche il **profondo legame** esistente **fra pensiero greco e cultura araba**, le cui origini risalgono al periodo dell'ascesa al potere degli Abbasidi (VIII secolo).

Tale dinastia promosse a **Baghdad**, nuova capitale dell'impero islamico, un movimento di **recupero e traduzione del sapere** filosofico e scientifico – soprattutto greco (ma anche indiano e cinese) – durato più di due secoli.

L'iniziativa culturale rispondeva alla volontà di rendere la società islamica erede di tutto il patrimonio culturale allora esistente e di incrementarlo secondo il principio coranico della ricerca del sapere (*'ilm*).

La biblioteca di Baghdad

L'impresa più imponente fu realizzata nell'815 dal califfo al-Ma'mun, che fondò a Baghdad una **biblioteca pubblica** e un **centro di traduzione dal greco** fornito di numerosi copisti, i *warraquin*, grazie ai quali furono disponibili in arabo le opere di circa ottanta autori greci. Le opere provenivano soprattutto da Bisanzio (il califfo aveva stabilito ottimi rapporti con gli imperatori bizantini), anche se alcune di esse erano già note agli Arabi in versioni siriache o ebraiche. Gli **autori greci tradotti, studiati e commentati** furono quasi unicamente **filosofi** (Aristotele, Platone, neoplatonici), **medici** e **scienziati** (Tolomeo, Galeno, Apollonio di Perge, Diofanto, Dioscoride). Lo studio del pensiero greco contribuì allo sviluppo della dottrina razionale dei *mu'taziliti*, ossia "coloro che si sono staccati" dalla teologia sunnita elaborata dall'interpretazione del Corano. Essi rifiutavano il principio della predestinazione divina e riconoscevano alla ragione umana la capacità di penetrare la natura di Dio.

Avicenna e Averroè

I più noti furono proprio due dei personaggi citati da Dante: Ibn Sina o **Avicenna** (980-1037) e Ibn Rushd (1126-1198) o **Averroè**.

Il primo compose un'enciclopedia filosofica dell'aristotelismo (ricca di influenze neoplatoniche e spunti originali) e il *Canone*, in cui sono coordinati i principi medici d'Ippocrate e Galeno con le teorie fisiche d'Aristotele; il secondo, nato a Cordova, fu autore di un particolareggiato commento ad Aristotele. Grazie alle traduzioni latine di tali opere l'Occidente medievale entrò in contatto con il vasto patrimonio della cultura greca, i cui testi originali giunsero in Italia solo dopo la caduta di Costantinopoli.

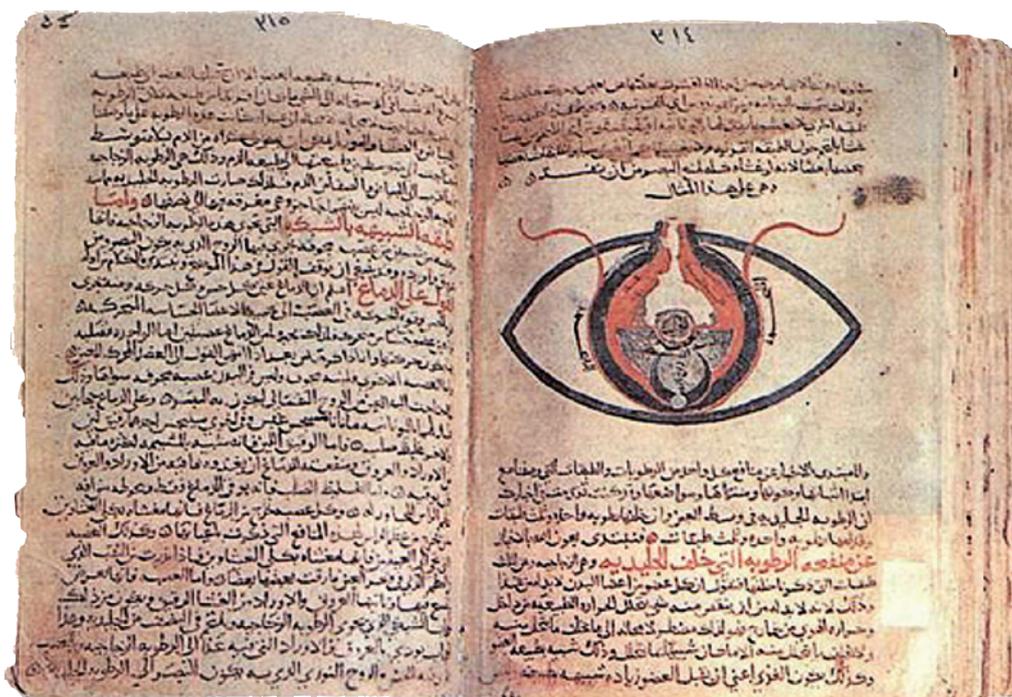
Il **Canone** di Avicenna, tradotto nel secolo XII da Gherardo da Cremona, divenne la principale guida medica dell'Occidente medievale e l'opera di Averroè, nota grazie alla versione latina di Domenico Gundisalvi e Ibn Dauda, fu ripresa da Sigieri di Bramante e dagli averroisti latini, ed esercitò grande influenza anche sui domenicani Alberto Magno e Tommaso d'Aquino.

Il mondo occidentale entrò in contatto con quello islamico non tanto durante le crociate, che segnarono il momento dello scontro fra le due culture, quanto attraverso la **mediazione bizantina** e le **frontiere arabe del Mediterraneo** (Africa settentrionale, Spagna e Sicilia).

Il più importante centro d'irradiazione della cultura musulmana in Occidente fu **Toledo**: il bilinguismo dei cristiani che vivevano nei domini arabi in Spagna favorì, infatti, una feconda simbiosi culturale nel

XII secolo, durante il quale maestri arabi ed ebrei istruirono i dotti occidentali all'interpretazione delle opere della scienza e della filosofia greco-araba.

liberamente adattato da *Storia delle Religioni, Islam*, a cura di Giovanni Filoramo, La biblioteca di Repubblica



Il Canone della Medicina scritto da Avicenna.